

Provincia, quelli che... ci credono ancora

Pubblicato: Venerdì 26 Maggio 2006

Le vie del Signore sono infinite, ma quelle della politica sono ancora di più. Se ne è avuta la geometrica dimostrazione ieri sera a Villa Tovaglieri, quando, complici le imminenti amministrative, si è saldata una delle più imprevedibili sante alleanze: quella in tema di **autonomie locali** fra la Margherita bustese, che propone la soluzione-ponte del **comprensorio** interprovinciale, e la Lega Padana Lombardia (che a Busto si presenta come **Lega per Busto provincia-Lombardia**). In teoria avrebbe dovuto trattarsi di un incontro pubblico fra la Lega

"ufficiale" o "bossiana" ("berlusconiana" secondo i suoi detrattori) e quella "ribelle", ma nessun leghista si è presentato. Si è pensato allora di convocare tutti i candidati sindaci, ma le uniche anime pie prestate, oltre a **Diego Gallarate**, sono state **Antonello Ferioli** di

Italia Futura e **Valerio Mariani**, giunto sul tardi dal concomitante appuntamento della CdO alla Fondazione San Giacomo. Un flop? Nient'affatto secondo Gallarate, dettosi "entusiasta" per i punti di contatto trovati e lo spirito franco e fecondo della discussione.

"Busto provincia" è lo *slogan* scelto per la tornata elettorale dai leghisti "ribelli" (fra loro **Pietro Checchi**, ex esponente di punta delle Guardie Padane, "camicia verde" esposti in tante occasioni, accorso a testimoniare gli ideali con la sua presenza). Ma il discorso non è tanto Busto capoluogo (che **non è un dogma**, si accetta benissimo l'idea di un capoluogo "distribuito" come nel Verbano-Cusio-Ossola), quanto ottenere una vera autonomia per il territorio. Che poi la provincia si chiami dell'**Alto Milanese**, del **Seprio**, o del Seprio-Alto Milanese-Malpensa (**SAM**), è il meno.

L'argomento è stato affrontato con una discussione vivace che ha coinvolto il (poco) pubblico presente e la stampa. Ad introdurre l'annosa questione era l'avvocato **Walter Picco Bellazzi**, coordinatore dell'Ulivo e da almeno vent'anni in prima linea su questi temi. Bellazzi ha ripercorso il fallimento di uno sforzo che nel '93 era sembrato ad un passo dal realizzarsi: poi la Tangentopoli locale spazzò via un'intera classe politica, colpevoli e innocenti insieme. **"Abbiamo perso il treno**, l'ultimo vagone l'ha acchiappato Monza" è l'amara analisi dell'avvocato. Ma chissà che non si riesca a ricostruirsi il treno, bullone per bullone. Come?

Se ne è discusso a fondo, e sono emerse due vie maestre convergenti: una è quella intrapresa dai partiti con uno sforzo trasversale e l'altra, **dal basso**, dai Comuni, tramite **accordi locali** (Pisl, piani di zona ecc., consorzi ecc.), come sostenuto da un cittadino presente all'incontro ed esemplificato dai successi dei sette Comuni della **Valle Olona**, ampiamente esposti da un collega della stampa locale.

Busto esce **umiliata** dal paragone con la Valle Olona: come ricordava Picco Bellazzi, la città ha perso progressivamente l'indipendenza e le sedi delle più importanti istituzioni, dall'Unione Industriali confluita in Univa fino alle più importanti aziende nazionali e a molti uffici pubblici. Per il coordinatore ulivista le amministrazioni Tosi e Rosa hanno condotto all'**isolamento più totale**, con esiti talora grotteschi (una strada asfaltata a metà – quella olgiatese – al confine con Olgiate, una *chicane* per raccordare una strada in mezzo al niente al confine con Magnago...). Quanto ai fallimenti del centrodestra in questa direzione, Bellazzi è netto: **"La concentrazione di varesini al potere a Roma nel 2001-2006 non si ripeterà mai più**. Ditemi cos'hanno portato alla nostra terra..." Anche i tentativi condotti tramite parlamentari non hanno avuto esito. "Comunque ha fatto più Stelluti nel suo ultimo mese da deputato nel 2001 che non Volonté in cinque anni" ricordava Bellazzi; "e almeno il senatore Caruso di AN, quando ho chiesto una corte d'appello a Busto, si è dato da fare, ma si sono messi di mezzo i legnanesi che la volevano a loro volta". Il **campanilismo** è uno dei peggiori nemici dell'idea di provincia; ma è nulla confronto al peso politico di Varese e Milano. Quest'ultima, in particolare, dovrà prima o poi ergersi in **città metropolitana**, trasformando la sua provincia in "una congerie di municipalità – non più Comuni – la cui urbanistica **sarà decisa a Milano**: allora forse le coscienze si risveglieranno".

Per Gallarate come per Ferioli, un ostacolo pesante sono le ingerenze partitiche, fattesi più forti con l'ultima, contestata legge elettorale. Finché le strutture dei partiti tradizionali saranno dominanti, con le **segreterie provinciali** incombenti su quelle locali, sarà difficile poter agire in libertà, argomentano. **"Busto va presa a schiaffi e svegliata**, serve provocare la discussione: dobbiamo abbattere i muri ed entrare in sinergia con gli altri Comuni, senza prevaricazioni nè isolazionismi. **Non è un'iniziativa elettorale** la nostra: continueremo a discutere e lavorare anche dopo: il sito www.bustoprovincia.com sarà il nostro forum di discussione" ha dichiarato Gallarate. Un contributo infine è stato portato anche da **Giulio Arrighini**, consigliere provinciale per la Lega Padana Lombardia a Brescia e già deputato per la Lega dal '92 al '96, prima di rompere con il partito di Bossi. "la Lombardia purtroppo è divisa in una Grande Milano che fagocita tutto, e in un'unica grande periferia provinciale sottorappresentata": da Roma ladrona a Milano padrona il passo è breve.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it